

DANZA

## Otto zeri di talento visionario

di Marinella Guatterini

**N**el campo dei fiori freschi e avvizziti della coreografia non solo italiana, è spuntato un germoglio di talento, e c'è da gioirne. Si tratta del marchigiano Giulio D'Anna: un curriculum di tutto rispetto, costruito soprattutto all'estero, e una serie di lavori premiati nei Paesi Bassi, ma anche in Italia. Qui il suo duetto *Parkin'Son* (2011), - interpretato con il padre affetto dalla malattia insinuata nel *callembour* del titolo - è ancora in tournée. Tuttavia, la prova del nove doveva giungere con una *pièce* di teatro danza corale, ed è arrivata, puntuale, al Teatro Annibal Caro, nella sua regione che lo sostiene insieme all'Olanda (e qui a Versiliadanza).

Il titolo è solo una serie di zeri: otto per l'esattezza, quanti sono gli interpreti di diverse nazionalità e sottintende, nell'anonimato, il destino comune di una generazione di ventenni, nel caso volessero mettersi a nudo come i performer di *oooooooo*. Si parla in inglese, ma le scritte sul fondale, traducono anche il polacco. L'inizio, nello spazio spoglio, addobbato solo da un pianoforte che avrà molte funzioni oltre a quella ortodossa, è aggraziato come la biondina che per prima si presenta in bikini, per poi svelare poco alla volta molto di se stessa, insieme ai colleghi pure in bikini o in slip e bermuda.

*L'incipit* è lento e pure ilare: questa, ci viene detto, è una troupe canora, ma nessuno sa cantare. Falso: un performer cipriota, attacca una nenia struggente nel cuore della *pièce*, quando ormai tutti si sono presentati con le loro minute autobiografie arrancanti dietro a *Feelings*, un vecchio *hit* anni Settanta. E con azioni semplici. Ma ecco eruttare verbalmente, in un inaspettato crescendo rossiniano, una diroccata serie di relazioni famigliari e affettive che dalle parole scivola in un linguaggio del corpo originale. Catene di gruppi e coppie a terra si attorcigliano, strisciano, si soffocano come inquieti serpenti in gabbia.

D'Anna si è ispirato al croato Museum of

**Il titolo si riferisce al destino dei ventenni, condannati all'anonimato. D'Anna è una bella sorpresa nella nostra coreografia**

*Broken Relationships* di Olinka Vištica e Dražen Grubišić, un archivio itinerante di dati statistici (ma non solo), che svela lo stato fallimentare dei legami affettivi nella popolazione europea. Un cumulo di macerie cui non si sottraggono i *curricula* dei protagonisti. Per asseverare la caduta della propria *love story*, qualcuno sta in bilico su immaginarie rovine, qualcun altro è in piedi sul pianoforte, e più volte precipita all'indietro. Il pianto si fonde al riso come nello storico teatro danza di Pina Bausch. Ma qui ne siamo lontani e non solo perché il finale, etico, esibisce, a suon di schiaffi auto-inferti, un coraggioso «non mi importa del dolore». Nello stile di D'Anna, sapientemente costruito nel tempo e nello spazio, predomina una leggerezza speciale che accarezza le nostre emozioni come un guanto per poi sferrare metaforici pugni che fanno male. *oooooooo* è comunque davvero un musical postmoderno, dal quale si esce col piede alato e, però, la testa ingombra di pensieri. Fortuna!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**oooooooo/Giulio D'Anna, da «Civitanova Danza 2013» in tournée; Festival Exister, Milano 26 ottobre**

**Parkin'son in tournée e al Festival Gender Bender, Bologna 29, 30 ottobre e in dicembre al Comunale di Ferrara e al Teatro Elfo Puccini di Milano**